

## ASCOLI



Questa volta vogliamo proporre un itinerario davvero sorprendente e che lascerà il visitatore appagato e meravigliato per un gioiello che le Marche possiede e che non tutti i marchigiani conoscono. Mi riferisco ad Ascoli Piceno, una città adagiata tra il fiume Tronto e il torrente Castellano.

Per raggiungere Ascoli Piceno si percorre l'autostrada A14 verso sud fino all'uscita di San Benedetto del Tronto, quindi si prosegue verso ovest lungo la superstrada E 55 e dopo circa 20 chilometri si giunge in città.

L'abitato di aspetto severo e monumentale mantiene l'impianto urbanistico medievale su precedente disegno romano. Nel 1400 e nel 1500 si sovrappose la città rinascimentale, che rispettò, pur arricchendola, la precedente struttura monumentale prevalentemente in travertino, pietra locale ampiamente utilizzata.

Si consiglia di parcheggiare la propria auto nei pressi di Corso Vittorio Emanuele, poco lontano dal Duomo, dove esiste un giardino pubblico adatto allo scopo.

Da qui si può iniziare la visita alla città soffermandosi nella monumentale Piazza Arringo aperta sull'antico percorso della Via Salaria che attraversa la città. Qui si affaccia il Duomo, ricostruito alla fine del 1400. All'interno si può ammirare la cripta dell'XI°-XII° secolo, il grande polittico di Carlo Crivelli (1473) nella Cappella del Sacramento (navata di destra), il tabernacolo, progettato da Giorgio Vasari (1573). A lato del Duomo c'è il Battistero ottagonale del sec. XII°. Il Palazzo Comunale è formato dai ristrutturati palazzi medievali del Comune e dell'Arringo, uniti tra loro dall'attuale facciata barocca con portico a cinque arcate. Vi ha sede la Pinacoteca Civica. Sempre in Piazza Arringo sorge il Palazzo Panichi, sede del Museo Archeologico con materiale preistorico italico e romano.

Si procede poi in Via Roma e, subito dopo a destra, Via Trivio ci conduce in Piazza del Popolo, il gioiello, il salotto di Ascoli Piceno. La Piazza si trova all'incrocio tra Via Trivio e Corso Mazzini, il cardo e il decumano del primitivo accampamento romano che, come in tutte le città di origine

romana, si intersecano ad angolo retto.

La Piazza, di rara bellezza, è un rettangolo lastronato in travertino sulla quale si affacciano logge e palazzetti cinquecenteschi, palazzi medievali, una chiesa gotica dal fascino indiscutibile. E', come si diceva poco sopra, un gioiello che si visita in poche ore e non si dimenticherà più. E' un luogo dove la vita cittadina pulsa, si anima in ogni ora del giorno, ma soprattutto al tramonto dalle 18.00 alle 20.00 quando il rito prevede lo "struscio", cioè il passeggiare in su e in giù, guardando e lasciandosi guardare. Da molti secoli è il palcoscenico della città, luogo di incontri, salotto all'aperto in cui nascono e si consolidano amicizie, affari ma anche dove il pettegolezzo è inevitabile. La piazza è un miracolo di armonia rinascimentale e di spettacolare eleganza.

All'inizio del 1500 qui c'erano il palazzo dei Capitani del Popolo (eretto nel 1200 e modificato più volte) e la Chiesa gotica di San Francesco, iniziata nel 1258 e completata nel 1549. L'ideatore della piazza fece abbattere le poche casette medievali per ricavarne lo spazio necessario, fece riedificare alcuni palazzetti ornati da un loggiato così ben fatto che la Corporazione della Lana volle aggiungervi una deliziosa Loggia dei Mercanti, addossata alla Chiesa di San Francesco nel lato nord della Piazza. Sul lato sinistro della Piazza, proprio vicino al Palazzo dei Capitani del Popolo, al posto dell'antico picchetto della dogana oggi c'è il lussuoso caffè Meletti, arredato in stile liberty, che è stato restaurato e che conserva gli arredi originali. I frequentatori della piazza ogni giorno vi entrano per un caffè, per un aperitivo o per fare quattro chiacchiere.

Il Palazzo dei Capitani del Popolo, che oggi appartiene al Municipio, accoglie mostre di grande rilievo e convegni; il consiglio comunale si svolge in un localone con resti di affreschi antichi: la sala della Ragione. Visitare questo palazzo è come fare un corso accelerato sulla storia della città. Il palazzo si presenta già a un primo sguardo come il risultato di stratificazioni e accavallarsi di epoche. Dalla civiltà picena alla dominazione romana, dal Medioevo al Rinascimento fino a Garibaldi, Napoleone e il fascismo. E' proprio questa caratteristica che lo rende così affascinante e simbolico, al di là dell'indiscutibile bellezza delle sue forme, amalgamate in una piazza interamente porticata. Edificio e piazza formano un tutt'uno. Il bianco antico del travertino, gli eleganti porticati rinascimentali, la chiesa di San Francesco e la Loggia dei Mercanti contribuiscono a rendere incredibilmente scenografica la piazza. Il Palazzo nacque alla fine del 1200, probabilmente dalla riorganizzazione di un palazzo gentilizio e della sua torre. Il luogo è estremamente strategico, qui infatti, come già accennato, si incrociano il cardo e il decumano e qui probabilmente si trovava anche il Foro romano a giudicare dal sito archeologico nascosto proprio sotto il palazzo, primo esempio nelle Marche di un'area archeologica urbana trasformata in museo. Il percorso, visitabile, permette di osservare i ritrovamenti della civiltà picena, dell'età romano-imperiale e di epoca medievale anteriore al XIII° secolo. Nel corso dei secoli il Palazzo è stato sempre la sede dell'autorità cittadina fino al secondo dopoguerra quando divenne sede del Museo Archeologico e di alcuni uffici comunali. I due ambienti principali del palazzo, la sala dei Savi e la sala della Ragione sono frutto di numerosi e poco oculati stravolgimenti che ci danno solo una parziale idea del loro fascino originario.

La facciata della chiesa gotica di San Francesco chiude il lato settentrionale della piazza. Si tratta di una chiesa semplice nel suo aspetto ma tuttavia complessa, saldamente radicata al suolo, ma nello stesso tempo slanciata verso l'alto con le sue due torri a campanili aguzzi. La facciata principale è bellissima, di tre portali merlettati in travertino. Sul fianco destro si appoggia la Loggia dei Mercanti del 1513 e si apre un grandioso portale gotico sormontato dal monumento a Papa Giulio II°. Nell'interno a tre navate è notevole l'abside con cappelle a nicchia.

Finita la visita alla Piazza del Popolo si può continuare la passeggiata in via Trivio dirigendosi verso nord fino ad arrivare alla chiesa di San Pietro Martire, gotica iniziata intorno al 1280 e terminata nella prima metà del 1800. Vicino c'è la romanica chiesa dei Santi Vincenzo e

Anastasio, risalente all'anno 1000, ampliata nel 1200 e nel 1300 con bel portale gotico e campanile a bifore. Successivamente, seguendo Via di Solestà, fiancheggiata da torri e dimore medievali in parte rimaneggiate nel 1500, si giunge al ponte di Solestà, opera romana dei primi tempi dell'impero che supera il fiume Tronto con un solo arco. Lo precede la Porta di Solestà del 1230 affiancata da case medievali e alte torri. Il giro della città continua per Via dei Soderini fino a raggiungere P.zza Cecco d'Ascoli per poi, attraverso Porta Gemina si può raggiungere i resti del Teatro Romano.

Per completare la visita è consigliabile la salita fino al Colle San Marco, luogo tranquillo, completamente coperto da una fitta vegetazione dove esiste anche un monumento ai caduti durante la seconda guerra mondiale e ai partigiani che qui resistettero ai nazisti e vennero fucilati. Dall'alto del Colle si gode un eccellente panorama sull'abitato e sulla valle del Tronto fino al mare.

Un momento particolare della visita può essere la degustazione delle specialità enogastronomiche della città. Le più famose sono le olive farcite ascolane: un'oliva grande come un uovo di piccione, privata del nocciolo con taglio ad elica, l'oliva viene riempita con carne, passata nell'uovo e nel pane grattugiato infine fritta.

Altro fiore all'occhiello della cucina locale è il fritto misto all'ascolana composto di olive farcite, cremine ("cubetti" impanati a base di latte, uova, farina, zucchero), zucchine, carciofi, costolette d'agnello. Altre specialità sono i vincisgrassi e lo spezzatino d'agnello, pollo e coniglio affogati in casseruola con peperoni, olive e pomodori. Fra i vini sono eccellenti il Rosso Piceno Superiore e il Falerio.

Info:

Centro informazioni turistiche Piazza Arringo 7 Tel. 0736-298204 – 298212

Vedi foto in "Photo Album"